

L'indagine delle Fiamme Gialle ha portato alla scoperta di un giro di fatture false per 5 miliardi che servivano a corrompere politici

In carcere Aldo Linguiti, delegato per i 20mila alloggi di Napoli e il presidente dei costruttori Nel mirino la Fondovalle Sele

# Terremoto-truffa, manette a Salerno

## Tredici arresti eccellenti: coinvolto anche un funzionario Cipe

Tredici persone in manette, a Salerno, per uno dei tanti scandali del dopoterremoto. Sono accusati di aver falsificato fatture per cinque miliardi, cifra che serviva per corrompere politici e funzionari pubblici. Tra gli arrestati Aldo Linguiti, funzionario del Cipe e delegato alla costruzione di 20mila alloggi nell'area napoletana. In carcere, per corruzione, anche il presidente dei costruttori salernitani, Luigi Cardito.

NOSTRO SERVIZIO

SALERNO. Gonfiavano i costi degli appalti. Falsificavano fatture. Corrompevano funzionari pubblici e uomini politici. Erano i pescicani della grande abbuffata del dopoterremoto che il 23 novembre 1980 colpì Campania e Basilicata e che è costato allo Stato 60 mila miliardi. Ieri la Guardia di Finanza di Salerno ha scoperto uno dei tanti imbrogli della ricostruzione, tredici persone sono finite in manette per aver organizzato un giro di fatture false utilizzate. Cinque miliardi utilizzati per arricchirsi ma anche per corrompere funzionari pubblici. L'accusa dei

giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno, Claudio Tringali e Mariano De Luca, che hanno accolto le richieste dei pm Vito Di Nicola, Luigi D'Alessio, Antonio Scarpa e Anita Mele, vanno dalla concussione alla corruzione, alla frode fiscale, all'abuso d'ufficio e turbativa d'asta.

Tra i funzionari finiti in manette spicca il nome di Aldo Linguiti, 56 anni, romano, funzionario del Cipe incaricato per il completamento del piano di costruzione di 20mila alloggi a Napoli e nei comuni dell'hinterland. I magistrati lo accusano di corruzione: se-



Uno dei paesi danneggiati dal terremoto

condo indiscrezioni avrebbe incassato tangenti per favorire alcune imprese. A Linguiti, che a suo tempo venne ascoltato dalla commissione d'inchiesta sulla ricostruzione presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, gli 007 della Finanza sarebbero arrivati dopo una serie di perquisizioni effettuate a Napoli, Salerno e Roma. Fondamentali per il risultato dell'inchiesta sono risultate alcune cassette nelle quali, secondo quanto si è appreso, gli imprenditori hanno registrato conversazioni telefoniche avute con funzionari pubblici.

Al centro del grande business, oltre alla costruzione dei 20mila alloggi per l'area napoletana (si tratta del più grande programma edilizio realizzato in Europa), l'edificazione di Monteruscello, il nuovo quartiere realizzato a Pozzuoli dopo il bradisimo: quasi cinquemila nuove abitazioni destinate ad ospitare gli abitanti sfollati dal Rione Terra, il centro storico.

Nel mirino dei magistrati sal-

ernitani un altro dei grandi scandali della ricostruzione infinita della Campania: la costruzione della Fondovalle Sele. Si tratta di una delle grandi arterie stradali costruite per collegare le 20 aree industriali progettate in Irpinia e nel Salernitano: 200 chilometri di asfalti viari, in gran parte inutili, costati quasi duemila miliardi mentre la previsione iniziale di spesa era di 361. E la Fondovalle Sele non ha fatto eccezione. La Commissione d'inchiesta ha scoperto che i 31 chilometri della strada sono costati ben 700 miliardi rispetto ai 106 preventivati inizialmente. Insomma, una grande abbuffata, che ha fatto del terremoto il più grande scandalo finanziario d'Europa.

Ordinanza di custodia cautelare in carcere a Salerno, dove è detenuto per un altro scandalo della ricostruzione, per Salvatore Torsello, 44 anni, ex primo cittadino di Lavi-

ano, uno dei comuni più colpiti dall'area salernitana. Lo chiamavano il sindaco sceriffo, per il vezzo che aveva di gi-

rare sempre armato, e nel suo comune riuscì a realizzare un numero impressionante di fattorie ed inutili opere pubbliche. Oggi i magistrati lo accusano di corruzione, turbativa degli incanti e abuso d'ufficio. Nutrito il numero dei costruttori coinvolti nell'affare: di frode fiscale e corruzione è accusato Alberto Schiavo, un imprenditore di 62 anni; stesso reato contestato ad Antonio De Rosa, 43 anni, Battipaglia; corruzione, invece, per il sessantaseienne Luigi Cardito, presidente dell'associazione costruttori di Salerno; idem per Giovanni Gentile, direttore di lavori di opere stradali, e per il suo collaboratore Umberto Cicchella. Mentre di «false informazioni al pm» sono accusati Francesco Scelza e Pasquale Pepe, tecnici della «Schiavo spa».

Oltre all'avvocato Linguiti c'è un altro funzionario arrestato, Angelo Antonio Cavallo, 45 anni, segretario comunale di Calabritto, in Irpinia, accusato di concussione.

# L'Unità non censura il libro Chiesa-boss

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Il «Corriere della Sera» di ieri riportava la curiosa notizia che anche «L'Unità», insieme a «Famiglia Cristiana», avrebbe rifiutato la pubblicità per il libro «Il Signore sia coi boss». Storia di preti fedeli alla mafia e di padri timorosi di Dio, scritto dal giornalista palermitano Enzo Mignosi, che sta provocando riserve e chiusure in certi ambienti cattolici. La notizia è curiosa anche perché, quando il libro non era ancora in libreria, questo giornale lo anticipò con una recensione assai ampia e favorevole (11 ottobre, pagina 7). In questi giorni si torna a parlare del libro ancora al centro di polemiche e risentimenti di parte del mondo cattolico. Abbiamo chiesto sia all'editore che all'autore come stiano davvero le cose e come è potuto nascere quell'equivoco con il quotidiano di via Solferino.

Risponde Enzo Mignosi, giornalista e responsabile progetti editoriali della Arbor (la casa editrice che pubblica il libro). È sua, infatti, la dichiarazione riportata dal quotidiano milanese e che può indurre i lettori in errore clamoroso. Ma davvero «L'Unità» ha rifiutato la pubblicità per «Il Signore sia coi boss»? «Assolutamente no. Né potevo sognarmi di dire una cosa del genere — replica Canzoneri — dal momento che la pubblicità per questo libro uscirà in prima pagina, su «L'Unità» di domani, martedì. Non ho mai dichiarato al «Corriere della Sera» che «L'Unità» aveva posto alcun problema. L'esposizione del «Corriere» è il frutto — ovvia-

mente — di un malinteso da parte dell'estensore dell'articolo. È infatti riferendosi alla Sipra che ho nominato, insieme, «Famiglia Cristiana» e «L'Unità», dal momento che quelle due testate fanno capo, per la raccolta della pubblicità, proprio alla Sipra. Con la piccola differenza che il settimanale cattolico di quella pubblicità non ha voluto saperne, a differenza de «L'Unità» che ha manifestato massima apertura. Com'è noto anche l'agenzia «Novica» (Notiziario di Vita Cattolica), periodico della curia palermitana, ha rifiutato la «lineare», con un comportamento di fatto, contribuisce a mantenere il velo del silenzio sulla terribile realtà dei rapporti fra certi ambienti del clero siciliano e Cosa Nostra. Grazie anche a questo stato di cose, la mafia ha potuto sviluppare la sua forza criminale per quasi mezzo secolo. E questo in fortissimo contrasto con i principi della religione cattolica, con l'impegno dei preti siciliani antifascisti, e con il coraggio e durissimo monito di Papa Wojtyła».

Risponde Enzo Mignosi, l'autore: «Si tratta di un equivoco clamoroso. Da tempo, su questo argomento, «L'Unità» informa i suoi lettori in maniera ampia, dettagliata e non strumentale. Anche in occasione di questa sgradevolissima polemica con «Famiglia Cristiana» e «Novica» non ha perso la battuta. Anzi. Ha colto lo spunto per riportare questo inquietante scenario proprio sull'onda delle cronache di questi giorni e delle polemiche sollevate dall'uscita del mio libro».

### «Scoop» elettorali

#### «Un miliardo Enimont al Pds»

#### La Quercia: «Un'infamia»

#### e dà querela a due giornali

«Nel giorno del voto, e con l'intento di influenzare l'esito, la Gazzetta del Mezzogiorno e il Gazzettino di Venezia sono diventate il ricettacolo di voci caluniose e totalmente false su un presunto coinvolgimento del Pds nel giro delle tangenti per l'affare Enimont». Lo sostiene il Pds in merito ai servizi che hanno riportato «voci» sull'interrogatorio dell'ex amministratore delegato della Montedison, Carlo Sama.

MILANO. «Nel giorno del voto, e con l'intento di influenzare l'esito, la Gazzetta del Mezzogiorno e il Gazzettino di Venezia sono diventate il ricettacolo di voci caluniose e totalmente false su un presunto coinvolgimento del Pds nel giro delle tangenti per l'affare Enimont». Lo si sostiene in un comunicato del Pds. I due quotidiani ieri hanno riportato «voci» sull'interrogatorio dell'ex amministratore delegato della Montedison, Carlo Sama, davanti al pm Antonio Di Pietro il 29 novembre scorso. Sulla Gazzetta del Mezzogiorno di ieri, si legge, in prima pagina: «Sama accusa Occhetto: «Un miliardo», «Gardini gli avrebbe dato la valigetta coi soldi al Grand Hotel di Roma». Il periodo sarebbe stato il 1988-89. L'articolo comincia così: «Una voce-bomba, che peraltro non ha trovato finora conferme ufficiali...». Il Pds: «Una vera e propria provocazione non solo ai danni del Pds, ma anche degli elettori chiamati a scegliere i sindaci delle loro città. La se-

gretaria del Pds ha dato incarico al proprio legale professor Guido Calvi di procedere in sede giudiziaria contro gli autori e i responsabili di questa diffamazione». Il 24 novembre scorso Carlo Sama, nel corso del processo contro Sergio Cusani, aveva risposto a questa domanda dell'avvocato Giuliano Spazzali: «Gardini incontrò anche esponenti dell'opposizione?». Sama: «Direi di sì. So che Gardini ha incontrato in un paio di occasioni l'allora segretario del Pci, Achille Occhetto. Ne ho avuta conferma durante un successivo incontro a cena cui partecipai con Gardini e Massimo D'Alema. Furono incontri nel corso dei quali, che io sappia, si parlò dei problemi della chimica, ma non di dati di denaro». Allora, nel 1988-89, c'era in ballo un decreto sugli sgravi fiscali alla Montedison per l'affare Enimont. Il Pci giudicò il decreto scandaloso, lo denunciò in Parlamento e votò contro.

### Non è più in casa del carabiniere che la trovò in una discarica vicino Pompei

# Napoli, trasferita la statuetta dei miracoli

## Troppi pellegrini per il Cristo che sanguina



L'ampolla che contiene il sangue di San Gennaro

La «statuetta dei miracoli» ha cambiato casa. Il Cristo in gesso era stato rinvenuto in una discarica di rifiuti tra Boscoreale e Pompei da un appuntato dei carabinieri. Migliaia le persone in pellegrinaggio, secondo i fedeli «trasudava un liquido scuro dal volto e dalle mani». Per motivi di ordine pubblico «è stata trasferita in un luogo segreto». La Curia di Castellammare di Stabia ha costituito una commissione di esperti.

NAPOLI. «I miracoli sono stati trasferiti altrove»: lo dice, anche se non proprio in questi termini, un piccolo cartello appeso sulla porta di casa dell'appuntato dei carabinieri che giorni fa trovò una statuetta raffigurante il Cristo. Una statuetta «speciale», visto che periodicamente trasuda, senza nessun apparente motivo, un liquido scuro che somiglia molto al sangue.

Dal momento della scoperta, la voce si è sparsa in un batter d'occhio, e il desiderio di vedere e toccare con mano l'oggetto dei miracoli si è fatto irresistibile. Giorno dopo giorno, le persone che chiedevano di poter assistere al «miracolo» aumentavano sempre di più. Alla fine sotto la casa dell'appuntato stazionava perennemente una gran quantità di gente. È a questo punto che è stato deciso di trasferire altrove la statuetta. L'effigie del Cristo per la quale migliaia di fedeli

hanno gridato al miracolo, convinti che da essa trasudasse sangue, non è più in casa del suo scopritore, il trentenne Antonio Di Giovanni, ma in un luogo segreto. Ora dunque, l'abitazione del carabiniere che si trova a Sant'Antonio Abate, un comune del Napoletano, è tornata ad essere una semplice casa, perdendo l'aura di santuario che l'aveva «promossa» a meta del continuo pellegrinaggio di persone che intendevano assistere al «miracolo» ed invocare grazie.

Tutto è iniziato da un giro di perlustrazione dell'appuntato, che mentre era in servizio sabato scorso, ha trovato la statuina in una discarica di rifiuti tra Boscoreale e Pompei. Il cartello che avverte del trasferimento del Cristo è comparso sulla porta della palazzina in cui abita, ieri mattina. Sembra che la folla che continuava ad «assediare» l'abitazione della

famiglia Di Giovanni, oltre a creare il comprensibile disagio dei condomini tutti, rischiava di provocare anche problemi di ordine pubblico e la completa paralisi del traffico nella zona.

In precedenza, dopo che la notizia del «prodigio» si era diffusa nel paese, provocando l'arrivo di migliaia di persone, il carabiniere aveva sistemato la statuina nel garage del villino dove abita con la moglie, Lucia, di 36 anni, ed i figli, Luigi, 14 anni, e Giuseppe, 11. Anche in quella occasione era comparso un cartello sul cancello, ma con l'indicazione dell'orario per le visite. Secondo i fedeli, dalla statuina in gesso, che l'appuntato — ritenuto dai superiori un uomo equilibrato e non incline al fanatismo religioso — aveva ripulito, è sceso un liquido scuro trasuderebbe sia dal volto che dalle mani. Il parroco di Sant'Antonio Abate, don Vincenzo Rosanova, nei giorni scorsi, parlando con i giornalisti, aveva affermato: «Bisogna attendere il giudizio della Chiesa, ma il segno c'è ed è molto forte». Intanto però, sulla vicenda, la Curia di Castellammare di Stabia non si è per ora pronunciata, costituendo una commissione di esperti che ha provveduto a prelevare campioni del liquido per esaminarli.

Nuccio, Valeria, Andrea, Marco, Daniela, Claudia, Monica, Enrico, Giampaolo, Fabrizio, Pietro, Gianni, sono vicini a Duilio in questo momento di dolore del padre.  
LEONARDO  
Roma, 6 dicembre 1993

Roberto Carolo partecipa al dolore di Duilio per la morte del papà.  
LEONARDO AZZELLINO  
Roma, 6 dicembre 1993

Il funerale in forma civile del compagno.  
BATTISTA VIGANÒ  
avrà luogo questa mattina alle ore 9 partendo da via Tommei angolo viale Mattei. Enrico Cuerni e famiglia parteciperanno al lutto della moglie Pierina e si stringono a lei con affetto.  
Milano, 6 dicembre 1993

Alice, Gianni e Daniela sono vicini a Piera per la perdita del compagno partigiano.  
BATTISTA VIGANÒ  
esempio di umanità e ostesia.  
Milano, 6 dicembre 1993

L'Unità partecipa con affetto e commovente al lutto di Giuseppe Conato per la morte della moglie.  
LINDA  
Roma, 6 dicembre 1993

Flavio Gasparini, Fausto Ibbia, Enrico Pasquini, Giorgio Frasca Polara, Enzo Roggi, Wladimiro Settemilli e Antonio Zollo si stringono con affetto a Beppo Conato e partecipano al suo dolore per la morte della moglie.  
LINDA  
Roma, 6 dicembre 1993

I giornalisti de L'Unità si stringono al dolore di Giuseppe Conato e ai figli Dario e Sara per la perdita della cara mamma.  
LINDA  
Roma, 6 dicembre 1993

Compagni della sezione Pds di Milano. Enrico Sciarone ricordano con grande affetto.  
LINDA CONATO  
e, partecipando al grande dolore di Giuseppe Conato e Sara.  
Roma, 6 dicembre 1993

Alba, Andrea, Kallanti e Antonio si stringono con affetto a Piera nel dolore per la perdita della carissima mamma.  
LINDA  
Roma, 6 dicembre 1993

Combattente della Resistenza.  
Sassari, 6 dicembre 1993

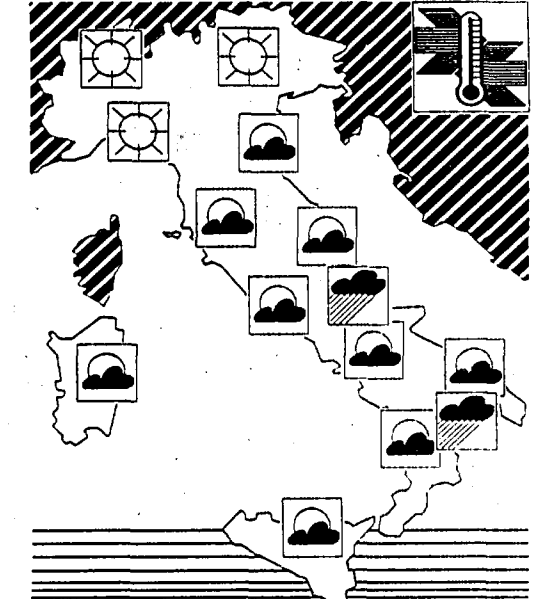
6-12-1993 6-12-1993  
nel decimo anniversario della scomparsa di un uomo eccezionale.

Umberto Terracini  
I familiari e gli amici lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene.  
Roma, 6 dicembre 1993

A dieci anni dalla morte di  
Umberto Terracini  
Giulia Tedesco ne ricorda la straordinaria figura di fondatore del Pci, di protagonista del movimento operaio internazionale, di perseguitato politico antifascista, di protagonista della guerra di Liberazione, di presidente dell'Assemblea costituente, di autorevolissimo parlamentare, di dirigente dei senatori comunisti e, soprattutto, di uomo eccezionale per acutezza d'ingegno, naturalezza di scienziato, esemplarità di anticoriformista. Testimonia la sua solidarietà e la sua amicizia alla moglie Letta e ai figli Onesto e Massimo Luca. «Sia» scrive per l'Unità.  
Roma, 6 dicembre 1993

Compagni della Cgil di Roma e del Lazio ammirano la scomparsa dell'amato compagno.  
ANTONIO LEONI  
militante antifascista e sindacalista, comunicano che oggi 6 dicembre 1993 è allestita la camera ardente dalle ore 11 nella sede della Cgil in via Buonarroti, 12.  
Roma, 6 dicembre 1993

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: cessata l'azione della depressione che ha provocato condizioni di tempo perturbato prima al Centro e poi al Sud, la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in fase di temporanea attenuazione. Ciò permette alle perturbazioni atlantiche di avvicinarsi alle nostre regioni. Per il momento si tratta di perturbazioni poco attive per cui i fenomeni da esse provocati non sono molto accentuati.

TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata aumenta della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi centro-occidentali e successivamente dal Piemonte, Lombardia e Liguria. Nel tardo pomeriggio o in serata la nuvolosità potrà estendersi alle regioni dell'Alto Tirreno e la Sardegna.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni a carattere intermittente. Per quanto riguarda le regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

Bolzano	-5	10	L'Aquila	-1	5
Verona	0	12	Roma Urbe	9	13
Trieste	6	13	Roma Fiumic.	5	19
Venezia	-1	10	Campobasso	5	13
Milano	-1	10	Bari	11	15
Torino	-1	8	Napoli	7	18
Cuneo	3	9	Polenza	4	15
Genova	8	16	S. M. Leuca	10	14
Bologna	0	11	Reggio C.	11	19
Firenze	3	13	Messina	14	18
Pisa	4	11	Palermo	15	17
Ancona	2	9	Catania	11	18
Portofino	1	10	Alghero	5	17
Pescara	1	13	Cagliari	6	17

Amsterdam	-2	-2	Londra	5	10
Atene	12	13	Madrid	6	10
Berlino	-6	-5	Mosca	-11	-9
Bruxelles	-2	0	Nizza	6	14
Copenaghen	-1	0	Parigi	0	0
Ginevra	-2	0	Stoccolma	-2	-1
Helsinki	-5	-5	Varsavia	-7	-7
Lisbona	11	15	Vienna	-3	0

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

## NO STOP ELEZIONI VINCITORI E VINTI

I risultati, i commenti, le curiosità sul voto delle città

Per intervenire tel. 06/6796539-6791412

### L'Unità

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Annua	Semestrale
7 numeri L. 720.000	L. 365.000
6 numeri L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

A mod. (mm.39 x 40)	
Commerciale ferialle L. 430.000	
Commerciale festivo L. 550.000	
Finestre L. 3.540.000	
Finestre L. 4.830.000	
Manchette di testata L. 2.200.000	
Redazionali L. 750.000	
Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti	
Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000	
A parola: Necrologio L. 4.800	
Partecip. Lutto L. 8.000	
Economici L. 2.500	

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SIP / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.